TAVOLA III.

CAVALIERE DI S. LAZZARO

Il Belloy nella sua Storia della origine de' Cavalieri fa rimontare la instituzione di quest' ordine all' anno settantaduesimo di Cristo, e dice che venne eretto a difesa de' Cristiani, perseguitati dagli Scribi, Farisei, Sadducei, e popoli gentili. Per altro è cosa fuor d' ogni dubbio che la sua origine fu nel 370, o 371, quando S. Basilio Magno eresse in un borgo di Cesarea il magnifico Ospedale per gl' infermi d' ogni sorta, ma spezialmente lebbrosi, di cui parlando S. Gregorio Nazianzeno lo somiglia in ampiezza ad una città.

Questo instituto cavalleresco si denominò di S. Lazzaro, e venne approvato solennemente da S. Damaso Papa; e quindi si sparse per tutta la Palestina, ed i cavalieri che ad esso erano addetti esercitavano dovunque la loro carità co' poveri lebbrosi negli ospedali destinati a riceverli, e da ciò ebbero il nome di Ospedalieri. Appunto per tale ragione furono spesso confusi con quelli di S. Giovanni di Gerusalemme, al pari de' quali avevano un Ospedale in quella città, che dai barbari disfatto, risorse poi per la pietà de' crociati.

Un gran numero de' Cavalieri di S. Lazzaro presero le armi in soccorso de' principi cristiani, allorchè con numerosa oste si recarono a liberare i luoghi Santi dalle mani de' Saraceni, senza però pretermettere l' esercizio loro proprio di sovvenire agl' infermi. E fu per tali segnalati servigi, che molti di que' principi, fra' quali Baldovino II, tolsero in prote-

V. I. T. III.

N. Cocconi dis. Prof. Cav. Gio. Petrogni dirigeo. F. Garzoli inc.

Cav. di S. Lazzaro

rione
favorir
1255
e posc
rico II.
M
rimune
scaccia
re S.
donazi
osped
fermò
citava
C
languin
del 14
nomina
ivi rim
nezza
IV, t
gran
seguit
poi fo
Gregor
Duca
A
valieri
lore e

zione l' ordine. Il pontefice Clemente IV, mostrò anch' egli di favorirlo con ogni cura, ed Alessandro IV. con sua Bolla data 1255 permise ai Cavalieri di seguitare la regola di S. Agostino, e poscia nel 1257 confermò loro le donazioni fatte da Federico II. nella Sicilia, in Puglia, nella Calabria ed altrove.

Ma sopratutti i principi cristiani, si mostrarono pronti a rimunerare i Cavalieri di S. Lazzaro i re di Francia; perchè scacciati i Francesi dalla Palestina, eglino seguitarono il loro re S. Luigi, il quale per gratitudine confermò loro tutte le donazioni de' suoi antecessori, e poseli al governo dei molti ospedali del suo reame; per la qual cosa il capo dell' ordine fermò la sua residenza a Boagny presso Orleans, da dove esercitava ampia giurisdizione.

Col trapassare degli anni però questo instituto venne a languire per modo, che Papa Innocenzo VIII. con una bolla del 1490. lo riuniva all' ordine de' cavalieri di Rodi; ma la nominata bolla di soppressione non fu ricevuta in Francia, ivi rimanendo sempre il Gran Maestro dell' ordine nella pienezza di sua autorità. Venuto che fu quindi al pontificato Pio IV, tornò a rivivere l' instituto di S. Lazzaro, di cui egli creò gran Maestro Giannotto Castiglione Milanese, quantunque in seguito S. Pio V. operasse nell' ordine alcuna riforma. Come poi fu accaduta la morte del nominato Giannotto, il Pontefice Gregorio XIII. trasferì quella dignità in Emmanuele Filiberto Duca di Savoja, riunendo l' ordine all' altro di S. Maurizio.

Anticamente non soltanto si ricevevano in quest' ordine cavalieri lebbrosi, ad oggetto di curare coloro che d' un tal malore erano tocchi, ma, ciò che più merita considerazione,

non si poteva eleggere il gran Maestro, se non che fra i cavalieri lebbrosi dell' ospedale di Gerusalemme. Laonde, allorchè nel 1253 furono essi obbligati a sloggiare da quella città, si volsero con efficaci preghiere a Papa Innocenzo IV, acciocchè tanto per questa ragione, quanto perchè l' infermità della lebbra aveva cessato di affliggere l' umanità, concedesse loro, che potessero eleggersi un capo non infetto da quella malattia, il che ottennero facilmente; e questo fatto leggesi riportato nella bolla di Pio IV. data nel 1565, colla quale ripristinavasi l' ordine.

I Cavalieri di S. Lazzaro facevano voti solenni, ed oltre ai secolari ve n' erano ancora dei religiosi sparsi in diverse parti di Europa, ed in ispecie nella Svizzera. Il loro distintivo propriamente era una croce verde posta su d' una sopraveste bianca; la qual croce ai tempi di Leone X. fu renduta simile nella forma a quella dell' ordine di Malta, cioè con otto punte, conservando sempre il primitivo suo colore.

Il ricordato Helyot dice, che il modello più certo del vestire di questi cavalieri, egli lo ritrasse da un dipinto antichissimo, esistente in Francia nella Badia di Gratemont, nel quale vedevansi ai piedi di S. Antonio cinque Cavalieri di S. Lazzaro, ed un loro Cappellano, i quali aveano indosso una compiuta armatura, ed in capo un cappelletto di ferro, avente ciascuno un lungo manto con una croce semplice, solamente alquanto allargata alle estremità, ed un' altra croce dal lato destro del petto, fermata sopra l' usbergo, la quale nella parte inferiore era più lunga che non nelle parti superiori.

Cav. della Giarrettiera